

Mercoledì prossimo cortei e manifestazioni nelle grandi città

I giovani contro le stragi Assemblee in tutta Italia

Le iniziative in occasione del trigesimo dell'attentato al rapido 904 - A Bologna, al Palasport, parleranno il sindaco Imbeni, monsignor Gatti e un rappresentante dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Capelli cortissimi sui lati, ciuffi un po' rigidi davanti, in giacche a vento colorate o pellicette finte colorate. Sono ragazzini dai 14 ai 18 anni, quelli che escono da scuola a valanghe, quelli dei motorini — le voci sempre un po' troppo alte. Stanno seduti per terra a gambe incrociate (ai piedi hanno smorti doposci) in un grande corridoio dell'Istituto Adini di Bologna trasformata per l'occasione in una sala dibattiti. Ascoltano Pino Giampaolo, avvocato di parte civile nel processo per la strage del 2 agosto 1980, e Gianni Flamini, giornalista, gli esperti che «fanno lezione» parlando di terrorismo, di stragi.

cinema del centro bolognese altri ragazzi ascoltano altri esperti e discutono con loro. Così il coordinamento studenti medi di Bologna sta organizzando la manifestazione che si svolgerà al Palasport di Bologna il 23 gennaio nel trigesimo della strage di Natale. Già hanno avuto adesioni da istituzioni come Provincia e Regione Emilia-Romagna, dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, dai comitati per la pace, dall'ANPI, dal PCI, da consigli di fabbrica e da tanti studenti in tutta Italia. Il 23 sarà una giornata nazionale di mobilitazione: a Roma, Torino, Milano, Palermo, Caltanissetta, Cagliari ed in altre 16 città del nord e del sud si svolgeranno assemblee, cortei, fiaccolate (a Napoli

di Bari si sono svolte iniziative nei giorni scorsi). Altre adesioni, tra cui quella di Nando dalla Chiesa, dei giovani socialisti di Bologna, dei giovani repubblicani di Rimini, dell'ARCI stanno arrivando. Il 23 al Palasport parleranno il sindaco di Bologna Renzo Imbeni, il presidente della Provincia Corsini, Tonquato Seci, presidente dell'Associazione familiari delle vittime del 2 agosto e monsignor Giovanni Gatti, per i comitati per la pace. «Da piazza Fontana ad oggi cinque stragi, 140 morti — dicono i ragazzi di Bologna — non permetteremo che questa strage resti impunita, chiamiamo in causa direttamente per le loro responsabilità i governi che si sono succeduti». Fin qui la posizione ufficiale, quella dei documenti approvati nelle assemblee. L'atmosfera reale delle assemblee è molto più «da scuola», sempre un po' vocante ed esuberante anche nei momenti più caldi e sereni.

Sergio ha 14 anni, i brufoli, è imbarazzato come quando viene interrogato e gioca con una cioccola di capelli prima di dire deciso: «Ma questi morti qui, gli ultimi 15 di Natale, sono stati quasi dimenticati. C'è gente che si abilita anche alle stragi, per questo abbiamo organizzato la giornata». Intanto l'avvocato Giampaolo racconta dell'Italicus, ripercorre storie di servizi segreti, nomina nomi noti alla cronaca giudiziaria. Silvia di 15 anni dal trucco stile punk è perplessa:

«No — dice — non sapevo tutte queste cose. Non so neppure con esattezza cosa voglia dire neofascista o terrorista nero. Voglio capire meglio, una cosa che a scuola mica sempre mi aiutano a fare, soprattutto su argomenti così». «Si la strage è di Stato» dice Paolo, convinto da quello che non sospetta neanche essere lo slogan coniato nel '69 per Piazza Fontana. Il clima è lo stesso anche al Cinema Settebello: domande agli esperti, reazioni di sincera voglia di capire, di non stare a guardare. Difficile farsi dire qualcosa di più dei brevi interventi. «Tante parole non servono» — dice Francesco —. Lo dice il nostro volantino: chiediamo verità e giustizia».

Maria Alice Presti

È ora il secondo sindacato Il voto nelle scuole: CGIL mai così forte tra i docenti

INSEGNANTI DI SCUOLA MATERNA, ELEMENTARE, MEDIA, SUPERIORE E PERSONALE NON DOCENTE

	1984	1982 (Consiglio naz. pubblica istruzione)
CISL-Ass. Maestri cattolici	30,1%	24,6%
CGIL	24%	20,7%
SNALS (Autonomi)	23,4%	26,9%
UCIIM (cattolici)	8,1%	8,5%
UIL	8,1%	8,5%

ROMA — Le elezioni scolastiche hanno visto una affermazione senza precedenti della CGIL scuola e dei sindacati confederali tra gli insegnanti e il personale non docente. L'elaborazione sindacale dei dati forniti dal ministero della P.I. mostra infatti — come si vede dalla tabella riportata qua sopra — che la CGIL è ormai il secondo sindacato tra i docenti scavalcando — per la prima volta — il sindacato autonomo SNALS. Un incremento notevole di voti hanno avuto anche le liste CISL-AIMC, soprattutto nelle elementari: un risultato che premia l'impegno per i nuovi programmi e la riforma della scuola di base portato avanti con coerenza in questi mesi proprio dall'Associazione dei maestri cattolici e dalla CGIL. Di più: la avanzata delle liste del coordinamento genitori democratici (che, con-

trariamente ai dati forniti dal ministero, sono ora attestati sul 30,7%, con un aumento del 2,5% e grandi successi in città come Milano, dove la CGIL è passato dal 10% dell'81 al 14,5%) e il successo delle liste di sinistra tra gli studenti, il quadro viene dunque completato dagli insegnanti. Terzi, Luciano Lama ha sottolineato l'ampio consenso che hanno ricevuto le liste dei genitori, studenti, lavoratori della scuola impegnati nella battaglia di difesa della scuola di Stato, per il suo rinnovamento democratico che consente la piena attuazione del diritto allo studio e una più ricca e qualificata professionalità degli operatori scolastici». Lama esprime poi «particolare soddisfazione per il successo delle liste CGIL tra i lavoratori della scuola, nel contesto di un rafforzamento dello schieramento confederale ai danni di quello autonomo».

Furto in un presepe d'epoca alla reggia di Caserta

NAPOLI — Quattrocento statuette di pastori del XVIII e XIX secolo, tutte di pregevole valore e firmate da noti artisti dell'epoca, sono state rubate la notte scorsa in un salone della reggia vanvitelliana di Caserta. Il valore delle statuette rubate, che costituivano intero scene presepiali, sarebbe di oltre un miliardo di lire.

Chiesta l'autorizzazione a procedere contro il deputato missino Manna

CASERTA — Il procuratore capo della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha avanzato alla Camera dei deputati richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio contro Angelo Manna, del MSI. Nel confronto del parlamentare era stata già emessa nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria che ipotizza i reati di «associazione per delinquere di tipo mafioso» e di «concorso in lesioni aggravate».

Gustavo Selva: il Papa ha ragione, Del Rio resti a casa

VENEZIA — «La libertà di stampa non è libertà di insulto, chi fa eco alla definizione che il Papa è preso da tentazioni diaboliche, commette una scorrettezza pretendendo di avere diritto a viaggiare sull'aereo papale». Così il democristiano Gustavo Selva è intervenuto — in un dibattito a Jesolo — sulla esclusione dell'inviato di «Repubblica» Del Rio dal viaggio papale. Selva, ovviamente, ha anche affermato di non riconoscersi nella protesta della Federazione nazionale della stampa. Per lui, in questo caso, «la libertà non è in discussione».

Il Partito

La zona dell'Ogliastro (Nuoro) supera il 100% nel tesseramento

Un importante risultato nel tesseramento al PCI per il 1985 è stato conseguito dalla zona dell'Ogliastro (Federazione di Nuoro) che ha raggiunto e superato il 100% degli iscritti dello scorso anno. Il numero degli iscritti al Partito è passato, infatti, da 1.018 a 1.043. Le compagnie e i compagni che per la prima volta hanno preso la tessera del PCI sono 180 (16% circa del totale) in gran parte giovani. Le 24 sezioni della zona sono ora assegnate a raggiungere l'obiettivo di 1.200 iscritti al Partito per il 1985.

Ai nostri lettori

Martedì l'Unità pubblicherà il testo integrale del documento del Comitato centrale sulle «Convenzioni elettorali del PCI» (Norme e procedure per i programmi e la candidatura).

Approvato il bilancio 1984

La Direzione del PCI, con i presidenti dei gruppi parlamentari e con i segretari regionali, ha esaminato e approvato il bilancio consuntivo del 1984 e quello preventivo del 1985 del Partito. Alla riunione ha partecipato il presidente del collegio dei sindaci. A termine di legge il bilancio sarà reso pubblico entro gennaio.

Ambiente e Enti locali

Il 24 e 25 gennaio si terrà a Frattonchio un seminario sul tema: «La variabile ambiente nel governo degli Enti locali». I lavori inizieranno il 24 alle ore 9,30 con una introduzione del compagno Renzo Neri e si concluderanno il 25 con una relazione del compagno M. Ventura. Comunicazioni di E. Testa, G. Nebbia, V. Squarcialupi.

Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 22 gennaio alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 22 gennaio alle ore 15.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimediterranea di martedì 22 gennaio e alle sedute successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 22 gennaio.

I deputati sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 23 gennaio fin dal mattino.

Attivo universitari FGCI

L'attivo nazionale dei giovani comunisti dell'università, previsto per martedì 22 gennaio e a causa di un maltempo è stato spostato per martedì 22 gennaio presso la direzione con inizio alle 9,30.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno TOMMASO CITO

MORTO all'età di 36 anni, esempio di lotta e di impegno, figura importante per la nostra regione e per il nostro paese, paese del Sud, dove purtroppo è ancora difficile essere comunista, nel ricordarlo a tutti i compagni ed amici che l'hanno conosciuto, il fratello Donato e la sorella Cecilia sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Ceglie Messapico (Br), 20 gennaio 1985.

Nella ricorrenza del ventottesimo anniversario della morte di ORLANDO ARGENTESI

Adriana e Giuseppe lo ricordano ai compagni ed amici che sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Medicina, 20 gennaio 1985.

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno GIACOMO FORMIGATTI

ferente antifascista fin dal 1921, la moglie ed i figli lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Massa Lombarda (Ra), 20 gennaio 1985.

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno ANGELO ROMANENGI

Cavaliere della Repubblica, la moglie, la figlia, il genero e la nipotina lo ricordano con affetto sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 20 gennaio 1985.

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno BENEDETTO PRIMO

la moglie e i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 20 gennaio 1985.

Nel trigesimo della scomparsa del compagno ALCESTE ORSI

la moglie, i nipoti, i cognati e il successore nel ricordarlo con affetto sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Genova, 20 gennaio 1985.

Nel 32° anniversario della scomparsa del compagno AMEDEO CITANA

la moglie e i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità. Genova, 20 gennaio 1985.

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno SERGIO TINACCI

I familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 20 gennaio 1985.

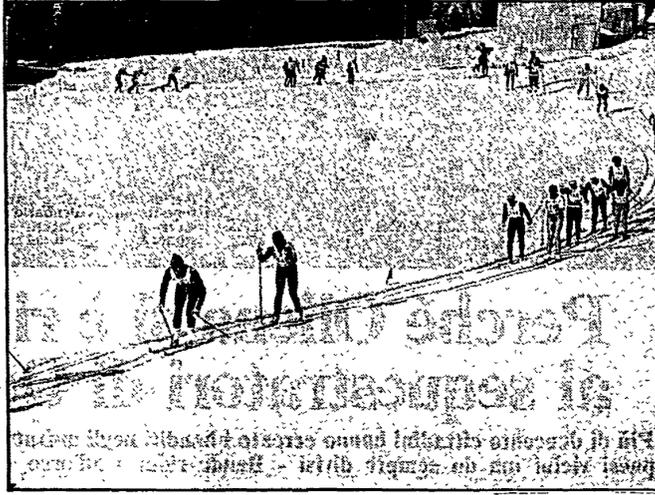
25.000 presenze, una formula di successo battono il maltempo

Bormio addio, nonostante tutto è stata una bella festa

Oggi conclusione con un discorso di Achille Occhetto Possibili le «vacanze intelligenti»

Dal nostro inviato BORMIO — Una festa bella e strana. E forse ancora più bella proprio perché strana. Chiude i battenti oggi, con il discorso di Achille Occhetto della Segreteria del PCI, e si chiude con un bilancio largamente positivo appunto alla luce della situazione di emergenza meteorologica nella quale si è svolta. Dibattiti ridotti quasi a zero, spettacoli dimezzati, il programma mutato di giorno in giorno, a seconda delle condizioni di viabilità e delle forzate rinunce delle «personalità» attese a Bormio e bloccate in partenza. Eppure la gente è venuta, numerosissima (25 mila presenze circa, come lo scorso anno), e il senso ultimo della festa sulla neve, quello di una proposta turistica complessiva, con tanto di servizi, manifestazioni collaterali, gite, svaghi, alla fine ha vinto.

«Paradossalmente — dice Vittorio Campione, responsabile nazionale delle feste dell'Unità — proprio gli inevitabili buchi del programma e le varie difficoltà hanno messo in risalto la bontà della formula. In misura anche maggiore delle feste più tradizionali, la festa sulla neve si è rivelata un tavolo con molte gambe: anche se ne manca qualcuna, la stabilità è garantita ugualmente. Certo, resta il rammarico di non aver potuto rinunciare a molti dibattiti, approfondire la discussione sui problemi dell'ambiente e soprattutto dimostrare come, a quattro mesi dalle elezioni, se ne possa tranquillamente parlare senza strumentalizzazioni e integralismi. Ma anche se Mimmo Pinto, Chicco Testa e il verde Alexander Langer non hanno potuto intervenire, non c'è dubbio che la festa, proprio per la sua natura di uso «totale» di un intero comprensorio, è stata quotidianamente permeata, nei fatti, dal rapporto con l'ambiente: gli incontri, le discussioni, per esempio, sugli imminenti mondiali di sci, sono state all'ordine del giorno. Quasi come se la gente, anche se privata di quegli indispensabili momenti di catalizzazione politica che sono i dibattiti, avesse dimostrato che in una struttura viva e dinamica come questa «vacanza intelligente», si può fare turismo senza essere semplici clienti, merce di passaggio, fetta di mercato, e dunque entrare in rapporto dialettico con la località di vacanza e con la popolazione locale. Un confronto molto utile, tra l'altro, per gli stessi comunisti locali, che quest'anno non solo hanno potuto incrementare la propria fetta di credibilità organizzativa agli occhi degli operatori turistici e delle forze eco-



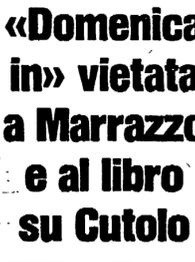
nomiche valtellinesi, ma hanno anche avuto una importante occasione in più per confrontarsi tra loro e con gli stranieri: proprio sul tema, che qui è ovviamente vitale, di un uso corretto delle risorse ambientali. Comprensibilmente, quasi suscitano malumore certe pretese di posizioni facili e spettacolari, sottoscritte senza una approfondita conoscenza dei problemi, come la denuncia di un gruppo di prestigiosi intellettuali contro il taglio degli alberghi per far posto alla «libera» dei Mondiali; ma la festa ha anche aiutato a ragionare meglio sul rischio di appiattimento che comporterebbe appesantire acriticamente, nel nome del «prestigio valtellinese» a tutti i costi, la causa dell'operazione Mondiali.

È ovvio — spiega Vincenzo Ciabatti, segretario della Federazione di Sondrio — che non siamo mai stati né ci sentiamo schiacciati sulle posizioni del comitato organizzatore, ma saremmo altrettanto sbalordito a demonizzare i Mondiali, che in sé e per sé sono soltanto una manifestazione sportiva con un enorme potenziale promozionale. È giusto discutere sugli eventuali errori, dovuti alla fretta spasmodica con la quale si è lavorato, e soprattutto è giusto cercare anche di rimediare dove si può; ma il vero problema è capire come utilizzare correttamente il ritorno di immagine che i Mondiali porteranno con sé. Inutile, insomma, scagliarsi per principio contro speculazioni che per adesso, oggettivamente non ci sono state. Tutte le nuove strutture realizzate sono pubbliche. E tutte le speculazioni reali sono state sciose state, hanno sempre visto i comunisti in prima

fila, se non da soli, nell'opera di denuncia. «A questo proposito — aggiunge Ciabatti — sarà molto interessante tornare qui il prossimo anno, per la terza edizione valtellinese della festa sulla neve, per fare un bilancio dell'anno e della festa, e anche vedere se l'esempio, apprezzato da tutti, che i comunisti hanno dato «inventando» questo tipo di manifestazioni turistiche, è riuscito a fare breccia e ad essere da esempio. Credo che verifichiamo un livello delle sponsorizzazioni acquisite; occorre quindi porsi con forza e con decisione il problema della integrazione valorizzando appieno le grandi risorse naturali, territoriali, storiche, culturali di cui sono ricche le nostre valli. «I Mondiali — gli fa eco Natale Contini, consigliere comunista alla Regione Lombardia — avranno un riscontro positivo di alcuni problemi di sviluppo a condizione che si realizzi un politico serio e corretto nella programmazione del turismo e delle attività indotte o collegate a questo settore. Il tutto come esclusiva scelta turistica non regge più (lo dimostra l'insufficiente livello delle sponsorizzazioni acquisite); occorre quindi porsi con forza e con decisione il problema della integrazione valorizzando appieno le grandi risorse naturali, territoriali, storiche, culturali di cui sono ricche le nostre valli».

«Domenica in» vietata a Marrazzo e al libro su Cutolo

ROMA — Salvo ripensamenti dell'ultima ora oggi «Domenica in», la trasmissione-fiume domenicale di Raiuno, non ospiterà (come era stato annunciato da molti giornali) Giuseppe Marrazzo, inviato del TG2. Una decina di giorni fa Pippo Baudo, conduttore di «Domenica in», aveva preso accordi con Marrazzo perché partecipasse alla trasmissione e parlasse del suo libro, «Il carcerista», una biografia del boss Raffaele Cutolo, dalla quale sta per essere tratto un film con Ben Gazzara nel ruolo del protagonista. Tutto è saltato, invece, tra venerdì e sabato, per una iniziativa censoria che è stata presa, a quanto se ne sa, direttamente dal direttore di Raiuno, Emanuele Milano, appena tornato da un viaggio in Cina dove si era recato per il lancio di una versione cinematografica del «Marco Polo». Resta il dubbio se si sia trattato di una decisione autonoma del direttore di Raiuno o di una «collezione» venuta da piazza del Gesù, visto che nel libro di Giuseppe Marrazzo un intero capitolo è dedicato al sequestro dell'assessore regionale dc della Campania, Cirillo, e al ruolo svolto nella vicenda da autorevoli esponenti dello scudo crociato e dal fratello di Potenza.



Pippo Baudo

I telespettatori saranno «risarciti» — sempre se il programma di «Domenica in», ripetiamo, non subirà cambiamenti — con la presenza di un altro noto giornalista della Rai, Alberto Michellini — già conduttore del TG1 delle 20,30, inviato al seguito di alcuni viaggi intercontinentali del Papa, eletto eurodeputato nelle liste della Dc. Che cosa farà e dirà Alberto Michellini a «Domenica in» non siamo in grado di saperlo. E non invece che la Dc ha in animo di candidarlo alle elezioni comunali di Roma, nel tentativo di dare la scalata al Campidoglio e alla carica di sindaco. Come si vede non è che Raiuno si rifiuti di parlare della Dc: a patto che si tratti di dare una mano alla campagna elettorale del biancofiore.

L'ultima lettera di Roberto Calvi

ROMA — L'ultima lettera di Roberto Calvi — scritta a Roma prima di fuggire a Londra — sollecitava sostegno per ottenere dal Vaticano un prestito di 300 milioni di dollari. Questa lettera sarà pubblicata da «Panorama» nel numero in edicola domani. Calvi si rivolge a Carloni (cui la missiva è indirizzata), a monsignor Franco Hilary e all'esponente massonico Armando Corona, per avere sostegno nella sua richiesta di un prestito dal Vaticano. Il prestito — scrive Calvi il 30 maggio 1982 — mi aiuterebbe non solo ad evitare quei gravi danni di cui ho più volte parlato, ma soprattutto di guadagnare il tempo necessario per poter superare le mie attuali difficoltà.

Filippo Veltri

Convegno del PCI sul ruolo e le prospettive della città dello Stretto

La «difficile» Reggio Calabria può cambiare

Studiosi, dirigenti di partito e del sindacato hanno preso parte per due giorni al dibattito alla conferenza programmatica organizzata dai comunisti - Il recupero del valore della «municipalità» ed il progetto di un'area integrata - Bassolino: il grande problema del lavoro

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — Città difficile Reggio Calabria, città di frontiera si dice spesso, non solo a proposito della sua posizione geografica. Città emblematica in ogni caso della storia recente del sud. Laboratorio significativo di tendenze, umori più generali. Città con cui non è facile fare i conti anche per la sinistra. Dal 1970, dalla grande lacerazione sociale, culturale, politica dei moti eversivi per Reggio capoluogo, è sul tappeto infatti il tema di come recuperare i valori di una democrazia «municipalista», di come si difendono e si affermano gli interessi verso il ruolo di questa città, 170 mila abitanti, la più importante della regione.

I comunisti reggini hanno cominciato ad affrontare tutto questo groviglio di problemi con la conferenza programmatica della città e dello Stretto che per due giorni ha visto impegnati dirigenti del partito e del sindacato, docenti universitari, tecnici, studiosi, esperti e bachelieri è stata conclusa da Antonio Cassolino. Una prova ardua per un partito che ha aperto la sua riflessione senza sottacere la sconfitta elettorale alle amministrative del 1983 e le concrete difficoltà di intervento politico e culturale delle trasformazioni urbane ma che ha avanzato un programma chiaro, dai contenuti limpidi con cui riaggregare forze sociali, avviare una svolta nella vita e nel futuro della città. E tutto ciò avendo bene in mente quella che Leone Pangallo, segretario del PCI del comprensorio di Reggio, ha chiamato la centralità della questione urbana. «La moderna questione meridionale — dice Pangallo — tende sempre più a coincidere con la questione urbana e con la disoccupazione giovanile». E questione urbana significa nel complesso laboratorio di Reggio innanzitutto una città invivibile, in cui mancano servizi di una primaria importanza (ad esempio non c'è neanche un consultorio), in cui alla mancanza di un ruolo produttivo si accoppia una autentica illegalità diffusa a livello di istituzioni che diventa, al di là del

clientelismo, veicolo di penetrazione mafiosa. Il progetto comunista per Reggio vuole e dunque cominciare ad bastillire — come dirà anche Stefano Rodotà — un «diritto dei cittadini sulla pratica della sopraffazione per riaffermare i contenuti e i valori di una nuova cittadinanza, della difesa dei diritti collettivi, di un nuovo rapporto fra stato e cittadini. Ma il progetto ha anche idee ambiziose che guardano non solo alla Calabria ma alla vicina Sicilia, al Mediterraneo. «Per Reggio — dice infatti Pangallo — è credibile l'idea di un'area unitaria da Gioia Tauro a Melito nel versante calabrese e da Milazzo a sud di Messina in quello siciliano, che — per le strutture produttive, scientifiche — svolge un ruolo attivo in una proiezione mediterranea». La conferenza programmatica comunista si avvale di molti specifici contributi ad alto livello (sul sistema dei trasporti, sulla prevenzione antisismica ecc). Un complesso, di proposte, di idee e di valutazioni che hanno guardato alle potenzialità enormi ma an-

che, alle necessità di adeguamento del partito e del sindacato. Chi rappresenta Reggio in una fase così delicata è lo stesso comitato sulla Calabria tende ad acuitarsi e di ciò ha parlato Franco Politano, segretario del PCI calabrese, a proposito della legge governativa in discussione al Senato sulla regione affermando che «la legge è una risposta che si muove nella vecchia logica del passato e non provoca sviluppo». Vista da qui — dice Bassolino nelle conclusioni — la favola del dopo crisi che è già cominciato è un'offesa all'intelligenza della gente. «Una realtà come quella di Reggio — dice — strappa ogni velo di propaganda e fa emergere la verità. Tutta l'operazione economica del governo è stata fatta sulle spalle del Mezzogiorno e sulle forze più deboli della società italiana. Il grande problema è invece quello di creare sviluppo e lavoro per le giovani generazioni, primo passo per trasformare Reggio in città produttiva e democratica».

che, alle necessità di adeguamento del partito e del sindacato. Chi rappresenta Reggio in una fase così delicata è lo stesso comitato sulla Calabria tende ad acuitarsi e di ciò ha parlato Franco Politano, segretario del PCI calabrese, a proposito della legge governativa in discussione al Senato sulla regione affermando che «la legge è una risposta che si muove nella vecchia logica del passato e non provoca sviluppo». Vista da qui — dice Bassolino nelle conclusioni — la favola del dopo crisi che è già cominciato è un'offesa all'intelligenza della gente. «Una realtà come quella di Reggio — dice — strappa ogni velo di propaganda e fa emergere la verità. Tutta l'operazione economica del governo è stata fatta sulle spalle del Mezzogiorno e sulle forze più deboli della società italiana. Il grande problema è invece quello di creare sviluppo e lavoro per le giovani generazioni, primo passo per trasformare Reggio in città produttiva e democratica».